

2018 novembre 10-11
storia e profezia: l'eredità di Giovanni Franzoni

testimonianza di Gérard Lutte:
Giovanni fuori le mura

Il mio contributo alla commemorazione di Giovanni riflette la mia convivenza con le ragazze e ragazzi di strada del Guatemala, giovani che non hanno nulla, nemmeno un pezzo di terra dove dormire e mura che li proteggano.

Ho conosciuto nel luglio del 1971 Don Giovanni Franzoni abate di San Paolo fuori le mura, padre conciliare e membro della gerarchia cattolica italiana. Ho visto il suo percorso che l'ha portato o a diventare solo Giovanni Franzoni, Giovanni fuori le mura.

Le mura di una città, di un edificio, di una proprietà, di una cittadella, delimitano i confini tra una struttura e l'ambiente che la circonda, tra l'interno e l'esterno. Le mura di una città dovevano proteggere i suoi abitanti dai pericoli esterni. Durante il Medioevo in alcune città le campane suonavano alla sera per indicare ai mendicanti che dovevano scappare fuori e le porte si richiudevano su di loro. La parola francese "clochard" che significa mendicante, barbone, risale al termine *cloche*, ossia campana che suonava per mandarli fuori. L'interno e l'esterno corrispondono a diritti differenziati. Quello che è fuori è l'extracomunitario, l'estraneo, lo straniero, l'emarginato, l'escluso.

Nei tempi odierni sono stati costruiti tanti muri per separare, dividere. Il muro di Berlino. Il muro in Israele, per rinchiudere i Palestinesi in un campo di concentramento. Il muro che Trump vuol fare costruire dai messicani per fermare il flusso inarrestabile dei migranti e nel frattempo schiera quindicimila militari con l'ordine di sparare per fermare l'esodo di bambine, bambini, donne, e uomini che fuggono la violenza e la miseria creata dal suo impero nei paesi centroamericani. Un muro di acciaio e di fuoco. In Europa tanti governi nazionalisti vogliono erigere alle loro frontiere muri contri i migranti, respinti alla violenza, miseria, morte, provocata nei loro paesi dall'imperialismo occidentale o anche buttarli nella più vasta fossa comune del mondo, il Mediterraneo. C'erano nell'Africa del Sud le mura dell'apartheid e si ritrovano in Guatemala e in molti altri luoghi per proteggere le residenze dei ricchi.

Le mura, i muri possono essere immateriali: norme giuridiche, insieme di credenze, pregiudizi, conti in banca. Si può tentare di fermare i migranti chiudendo porti e aeroporti. Le mura tra le classi sociali. Le mura tra quelli che detengono il potere religioso e vogliono dominare le coscienze e i loro seguaci. C'è il muro di violenza e arroganza che separa gli uomini dalle donne, queste ultime ancora in gran parte confinate in una condizione di marginalità sociale, esposte a tante discriminazioni, violenze, stupri e femminicidi.

Non sempre lo stare dentro significa una situazione privilegiata come avviene per quelli rinchiusi nelle carceri, nei campi di sterminio o nelle riserve per i migranti.

Nel suo percorso di vita per fedeltà al Vangelo, Giovanni è stato cacciato fuori le mura o ne è uscito di propria volontà. La sua denuncia sulle implicazioni della chiesa cattolica nella speculazione fondiaria ed edilizia o la collaborazione dell'IOR, la banca del Vaticano, con la mafia e le imprese capitalistiche, provocò la sua destituzione da abate e la scelta di continuare il suo impegno assieme a voi a partire dai locali in cui ci troviamo ora. Le sue dichiarazioni a favore della libera scelta di coscienza dei cattolici nel referendum

abrogativo della legge che permetteva il divorzio e la sua dichiarazione di votare per il partito comunista nelle elezioni del '75, gli valsero di essere cacciato fuori le mura della casta sacerdotale e di essere "ridotto" come dicono, allo stato laicale.

E Giovanni continuò il suo cammino di liberazione. Si sposò liberandosi del voto di castità, che causa tanti disastri quando non corrisponde a una libera e sana scelta. Ha vissuto in una semplice casa a Roma, poi in piena campagna, dove accoglieva cani e gatti perduti. Un uomo come gli altri, vestito semplicemente come tante persone anziane delle classi popolari.

Liberarsi da tante mura e dal potere, la vita semplice, gli hanno permesso di identificarsi con i poveri, di mettersi alla loro scuola, di capire cosa dicevano a volte senza parole, di stare dalla loro parte, di parlare con libertà. Giovanni aveva relazioni di amicizia, di rispetto e di comprensione con tutti. Accompagnava di tanto in tanto, con la sua 500 scassata, una donna non più giovane, al posto in cui riceveva i clienti. Accoglieva nella sua casa giovani liberati dalle mura dell'istituzione psichiatrica Santa Maria della Pietà. Parlava con persone di tutte le religioni rispettando le loro credenze.

Ho visto Giovanni parlare con tenerezza con le ragazze di strada del Guatemala e sempre mi ricorderò dell'ultimo incontro con lui poco prima della sua morte e di come si era rivolto a Quenia, la mia accompagnatrice. Quelli della strada sanno riconoscere chi è sincero e chi non lo è. Sentivano che Giovanni stava sinceramente dalla loro parte e lo amavano. Con voi ha partecipato ai movimenti pacifisti e si è schierato con i popoli oppressi contro le guerre e l'oppressione dell'imperialismo occidentale. Con voi ha accolto migranti della Palestina, dell'Afghanistan e di tanti altri paesi vittime delle guerre scatenate dal capitalismo mondializzato.

All'inizio degli anni '70, ho passato una giornata con fratel Giovanni Vannucci nell'eremo di S. Pietro alle Stinche in Chianti. Mi fece visitare la sua vasta biblioteca di libri sulle religioni e mi disse: "Ad un certo punto dell'evoluzione spirituale, svaniscono le differenze tra le religioni e, aggiungerei, l'umanesimo agnostico o ateo". Le persone amano tutti gli esseri umani, non li giudicano, non si sentono superiori agli altri. Pensano che esiste una realtà a loro superiore alla quale possono dare nomi diversi: Dio, Allah, Padre, Umanità, Cosmos, Amore Universale.

Giovanni Franzoni come Giulio Girardi e tanti donne e uomini, particolarmente tra i più poveri, sono profeti nel tempo della mondializzazione, segnano un mutamento qualitativo nell'evoluzione dell'umanità perché vedono la realtà con gli occhi dei poveri e degli esclusi. Sono tutte e tutti persone che abbattano le mura, comprese le mura dei templi di cui non rimarrà pietra su pietra. Allo stesso tempo scompariranno, come avvenne con i tirannosauri, tutte le strutture di potere, quelle così chiamate profane o le sedicenti sacre: organizzazioni imperialiste, gerarchiche, oppressive, alienanti, belliche, maschiliste, sessuofobiche, quelle che stuprano le coscienze e la dignità delle persone. Sono donne e uomini planetari, cosmici, che si sentono responsabili di tutta l'umanità, del nostro pianeta e di tutto il cosmo.

I tempi odierni sono difficili. Il capitalismo mondializzato minaccia l'esistenza stessa dell'umanità e della terra. L'odio, l'egoismo, il razzismo e l'oppressione dominano l'universo. Ma allo stesso tempo, moltitudini di donne e di uomini sono impegnati nella costruzione di un mondo fraterno.

Voi della comunità di base di San Paolo avete accompagnato Giovanni nel suo percorso di vita e, adesso che vi ha lasciato, avete il compito di continuare con radicalità e creatività la missione della comunità: mettervi alla scuola dei poveri e apprendere da loro l'amicizia universale e la condivisione.

Le parole credibili sono le azioni, il modo di vivere, ricordando ciò che diceva il leggendario aviatore Guynemer "Non si è dato nulla fino a quando non si è dato tutto!".

Gérard Lutte